

Schioppettino di Prepotto: ora sui Colli orientali nasce una nuova sottozona

UDINE. Sono giornate queste in cui si intrecciano importanti notizie per il Vigneto Friuli, sia per quanto riguarda le zone di collina che quelle di pianura, per la valorizzazione dei vini di qualità, ma anche sotto il profilo della ricerca che nella nostra regione ha un polo d'eccellenza nell'Università di Udine. Ma andiamo con ordine.

Lo Schioppettino. Il Comitato nazionale per la denominazione dei vini ha approvato, infatti, le modifiche richieste dalla nostra Regione per due disciplinari a denominazione di origine controllata: quello della Doc "Friuli Latisana" e quello della Doc "Colli orientali del Friuli". In tale contesto, mentre per "Friuli Latisana" le novità riguardano esclusivamente la possibilità di realizzare vini con elaborazioni nuove rispetto al disciplinare di produzione originario, nell'ambito dei "Colli orientali del Friuli" è invece stata creata una nuova sottozona, che è quella dello "Schioppettino di Prepotto". Sottozona che, nella stessa Doc, si aggiunge a quelle già esistenti di "Cialla" e di "Rosazzo", e che era stata sollecitata da un comitato di produttori guidato da Giulio Ceschin, dell'azienda La Viarte.

Per qualificare ulteriormente la produzione dell'area, la nuova sottozona dello "Schioppettino di Prepotto" sarà caratterizzata da un disciplinare molto rigido. Esso prevede infatti una resa per ettaro delle viti inferiore rispetto a quella stabilita per tutta la Doc "Colli orientali del Friuli". In tal modo, sarà possibile elevare ulteriormente la qualità del raccolto vendemmiale, con una produzione di uve più selezionata. Per i vini che ne saranno ricavati, ciò comporterà un grado alcolico più elevato e caratteristiche di ancor maggior pregio. Nella sottozona "Schioppettino di Prepotto" l'unico vino a Doc tutelato da tale marchio sarà dunque quello ricavato esclusivamente dalle uve della medesima varietà. I vini prodotti da altre uve nella stessa sottozona saranno invece compresi nella denominazione "Colli orientali del Friuli", la cui approvazione risale al lontano 1970.

Il Tocai. Intanto, in merito all'annosa questione del Tocai, per i vini a denominazione di origine del Friuli Venezia Giulia è consentito l'uso del sinonimo "Friulano" in ambito comunita-

rio e internazionale, mentre l'uso del nome della varietà di vite "Tocai friulano" resta esclusivamente per i vini prodotti e commercializzati in ambito nazionale. È quanto prevede il decreto del ministero delle Politiche agricole, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio, in esecuzione delle ordinanze del Tar del Lazio e, in via transitoria, sino al pronunciamento della Corte di giustizia dell'Unione europea, che dovrà esprimersi sull'ultimo ricorso pendente.

La ricerca. Infine, si annuncia una importante giornata dedicata alla ricerca. Ma prima bisogna fare una premessa. Infatti, dopo le vicissitudini del XIX secolo, quando l'introduzione di malattie crittogamiche come la peronospora e l'oidio e di parassiti come la fillossera ha messo in ginocchio la viticoltura europea, la vite europea ha vissuto splendidi rinascimenti, ma appa-

pare sempre più un gigante dai piedi d'argilla. La viticoltura europea occupa il 5% di superficie agricola e utilizza il 46% di tutti i pesticidi impiegati in agricoltura. Flavescenza dorata, mal dell'esca e altre malattie generano nuove ansie agli agricoltori e perpetuano una viticoltura con un impatto ambientale difficilmente sostenibile. Programmi di miglioramento genetico durati oltre 100 anni hanno portato a poche novità, per l'elevata eterozigosi della vite e l'imprevedibilità dei risultati di incrocio. Ma ora i nuovi concetti di selezione assistita dalle conoscenze sui genomi apre nuovi orizzonti nella selezione dei vitigni.

Come è noto, il Consorzio italo-francese Vigna ha completato il sequenziamento del genoma della vite e avviato alcuni progetti applicativi di rilevante interesse per il mondo vitivinicolo, come la caratterizzazione molecolare delle varietà e dei cloni, la creazione di nuove varietà resistenti alle malattie, la messa a punto di nuovi metodi di analisi dei profili metabolici e di selezione assistita basata sulle informazioni derivanti dalla sequenza del genoma di vite. Pertanto, il consorzio Vigna, l'Università di Udine e l'Istituto di genomica applicata presenteranno questi risultati in un convegno che si terrà a Udine, nell'auditorium della nuova sede della Regione, in via Sabadini, sabato 8 marzo, dalle 9 alle 13.

